

La prima condanna per mafia nella storia del Trentino-Alto Adige

La Corte d'Assise d'appello di Trento ha confermato la [condanna](#) per **Saverio Arfuso**, cinquantenne calabrese di Cardeto, per i reati di **associazione di stampo mafioso** e **riduzione in schiavitù**: All'uomo, che è il primo condannato per mafia in Trentino-Alto Adige, erano già stati comminati in primo grado 10 anni e 10 mesi di reclusione. In appello la pena è scesa a 8 anni e 10 mesi, ma solo per un errore nel computo delle aggravanti. Secondo il pubblico ministero, Arfuso avrebbe avuto un ruolo apicale nel business della 'ndrangheta nelle aree dei comuni di **Albiano** e **Lona-Lases**. La sentenza ha inoltre riconosciuto 30.000 euro a **tre lavoratori cinesi ridotti in schiavitù** e 10.000 euro per ciascuno degli enti e delle istituzioni che hanno deciso di costituirsi parti civili.

Quello denominato "Perfido" è il primo grande processo per mafia che si tiene in Trentino. Tutto è nato il 15 ottobre del 2020, quando una [maxi-operazione](#) dei carabinieri del Ros ha portato a **19 misure cautelari** nei confronti di presunti 'ndranghetisti accusati di associazione a delinquere di stampo mafioso. Partendo da indagini su un grosso giro di affari nel **settore del porfido** (gli operai cinesi ridotti in schiavitù lavoravano all'interno delle cave), gli inquirenti hanno portato alla luce la capacità operativa nel Trentino di una associazione mafiosa autonoma - con tentacoli in tutto il territorio e **solidi "ponti" con la politica e l'economia locale** - collegata alla potente famiglia reggina dei Serraino.

Nel frattempo, il 9 febbraio è iniziato un altro filone del processo, che vede alla sbarra anche **Innocenzo Macheda**, il soggetto che viene inquadrato come il capo dell'organizzazione. Tra gli imputati ci sono anche **Giuseppe Battaglia**, assessore comunale di Lona-Lases dal 2005 al 2010 con competenza sulle cave, **Giuseppe Mario Nania**, considerato il braccio della 'ndrangheta sul territorio, e **Antonio Quattrone**, che secondo i pm teneva i rapporti tra i membri delle cosche e l'universo imprenditoriale. Nonostante il Tribunale di Trento avesse applicato nei mesi precedenti la misura di sorveglianza speciale per alcuni di essi a causa della loro pericolosità, cinque giorni prima dell'inizio del dibattimento gli imputati sono stati [scarcerati](#) dalla Corte d'Assise, che ha però imposto nei loro confronti **l'obbligo di firma e di dimora**.

Lo scorso dicembre erano arrivate altre pesanti [condanne](#) per due imputati che avevano optato per il rito abbreviato, **Domenico Morello** e **Pietro Denise**, puniti rispettivamente con 10 e 8 anni di carcere per mafia. Per loro era stata disposta anche l'interdizione perpetua dai pubblici uffici e l'obbligo di risarcimento del danno subito dai lavoratori cinesi ridotti in schiavitù, nonché del danno d'immagine subito dalla Provincia autonoma di Trento.

[Stefano Baudino]